

**Studio per la
VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)
(valutazione appropriata)**

RETE NATURA 2000:

**ZPS/ZSC/SIC ricadenti all'interno dell'ATC PG2.
(è esclusa la ZPS IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)")**

Progetto:

**Interventi di cattura/immissioni faunistiche
Quinquennio 2026-2030
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2**

Elaborato:

RELAZIONE

PROPONENTE:
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
PERUGIA 2

TECNICO:
Dott. Nicola Bovari
Naturalista

Data:

Settembre 2025



GAIA S.a.s. di Bovari Nicola e Neri Elisa – Via Costanza, 103 - 06132 Perugia PG – CF PIVA 03940280542 -
Gaiasas2024@gmail.com - gaiasas@pecaruba.it – cell 3283848116 – 3332155301

Premessa

L'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2 (ATC) sottopone a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA), da parte della Regione dell'Umbria, il proprio intervento di ripopolamento annuale di selvaggina, nell'interesse ed a tutela dei siti Rete Natura 2000 che ricadono all'interno dell'Ambito stesso.

La consapevolezza del ruolo di gestore del "territorio", e non solo della "fauna", dell'ATC, gli impone la necessità di garantire alla pubblica opinione che le proprie attività vengano svolte prioritariamente nell'interesse conservazionistico dell'ambiente. Pertanto, questa Relazione concorre al perseguimento degli obiettivi programmatici che lo stesso ATC si è posto.

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Sommario

1	INTRODUZIONE.....	6
1.1	Le Direttive Europee	6
1.2	Generalità sulla Rete Natura 2000	7
1.3	La gestione della rete	8
1.4	Recepimento della direttiva Habitat in Italia.....	8
1.5	La Rete Natura 2000 in Umbria	9
1.6	Legislazione di riferimento in Umbria	10
2	METODOLOGIA.....	11
2.1	Procedura di valutazione d'incidenza	12
3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI IMMISSIONE	14
3.1	Provenienza degli animali	14
3.1.1	Lepri di cattura.....	14
3.1.2	Fagiani di cattura	14
3.1.3	Lepri d'acquisto	14
3.1.4	Fagiani e starne d'acquisto	15
3.1.5	Lepri, fagiani e starne provenienti da centri pubblici di allevamento	15
3.2	Metodologie di rilascio degli animali	15
3.3	Direzione delle attività di rilascio degli animali	16
3.4	Tempistiche per il rilascio degli animali	16
3.5	Destinazione degli animali e criteri di individuazione dei siti di rilascio	16
3.6	Prescrizioni per il rilascio degli animali nel territorio a caccia programmata.....	16
4	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE DALL'INTERVENTO DI CATTURA/RIPOPOLAMENTO IN MODO SIGNIFICATIVO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DELLA RETE NATURA 2000.	17
4.1	Habitat d'acqua dolce	17
4.2	Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	18
4.3	Formazioni erbose naturali e seminaturali	18
4.4	Habitat rocciosi e grotte	18
4.5	Foreste	18
5	LIVELLO I: SCREENING.....	19
5.1	Possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dalle operazioni di cattura e ripopolamento.....	19
6	LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA	21

6.1	Analisi dei fattori di potenziale pressione ambientale prodotti dalle operazioni di cattura e ripopolamento	21
	Disturbo	21
6.2	Analisi degli impatti individuati per ciascuna tipologia di ZSC o ZPS e misure di attenuazione	24
6.3	Siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"	24
6.3.1	Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE" 24	
6.3.2	Misure di attenuazione previste per i siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.	25
6.4	Siti con predominanti "MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE"	25
6.4.1	Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominanti "MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE"	25
6.4.2	Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.	25
6.5	Siti con predominanti "FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI"	25
6.5.1	Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominanti "FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI"	25
6.5.2	Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.	26
6.6	Siti con predominanti "FORESTE"	26
6.6.1	Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti "FORESTE"	26
6.6.2	Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "FORESTE" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.	26
7	QUANTIFICAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 PER OGNI TIPOLOGIA DI HABITAT.	27
7.1	incidenze su siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"	28
7.2	Incidenze su siti con predominanti "MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE"	29
7.3	Incidenze su siti con predominanti "FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI"	30
7.1	Incidenze su siti con predominanti "FORESTE"	31
8	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI HABITAT.	32
9	VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ADOZIONE DELL'INTERVENTO DI CATTURA E RIPOPOLAMENTO.	33
9.1	Ipotesi zero: "non adozione dell'INTERVENTO"	33

9.2	Ipotesi 1: "adozione dell'INTERVENTO" seguendo le prescrizioni del PFVR vigente, con monitoraggio degli animali rilasciati".	33
10	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	33

1 INTRODUZIONE

1.1 Le Direttive Europee

Dal recepimento più o meno recente avvenuto a livello nazionale e regionale di due direttive comunitarie risalenti alla fine degli anni settanta (Direttiva "Uccelli") ed all'inizio degli anni novanta (Direttiva "Habitat") deriva che per le aree incluse, o proposte per l'inclusione, nella rete ecologica europea detta "NATURA 2000" venga redatta, per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sull'area stessa, una "Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale".

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce che, all'interno dei siti della Rete Natura 2000, *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."*

Lo stesso articolo stabilisce che l'accordo su piani o progetti è subordinato alla valutazione di incidenza: *"Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito (...), le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."*

Anche a seguito di valutazione negativa un intervento può essere realizzato per imperanti motivi di rilevante interesse pubblico (Articolo 6 comma 4), valutati dallo Stato, e adottando ogni misura compensativa necessaria: *"Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate."*

Fanno eccezione i casi in cui siano coinvolti habitat e specie di interesse prioritario (contrassegnate con l'asterisco negli elenchi delle Direttive); per questi piani o progetti sono ammessi interventi esclusivamente alle seguenti condizioni (Articolo 6 comma 4): *"Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."* In questo caso la decisione spetta alla Commissione Europea.

La relazione di Valutazione di Incidenza ha una portata più limitata di uno studio di Impatto Ambientale in quanto fa riferimento ai soli siti della rete NATURA 2000 ed agli obiettivi di conservazione dei siti stessi, cioè al mantenimento degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CEE 43/92 "Habitat" (nel caso si stia considerando una ZSC) o alla Direttiva CEE 79/409 "Uccelli" (se una ZPS) e presenti nel sito o nei siti in esame. Va peraltro considerato che così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Comunità Europea 2000) la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di ZSC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul sito, (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000. Così non vengono

definite distanze dal sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi.

1.2 Generalità sulla Rete Natura 2000

"NATURA 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete" o "network") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva "Habitat".

La creazione della Rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla *"conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"*, comunemente denominata direttiva "Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. n. 357 del 8/9/1997.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000.

Così, ad esempio, nello stesso titolo della direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. In coerenza con questo dettato, non vengono considerati altrettanto positivamente gli ambienti agricoli intensivi e/o iperspecializzati che, per la conservazione della biodiversità, hanno valore molto scarso o anche nullo.

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree

protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat. In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anche loro parte della rete.

NATURA 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla direttiva Habitat.

NATURA 2000 è in conclusione un programma di lungo periodo che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture. In altre parole si intende legare la conservazione alla presenza dell'uomo in un continente nel quale le aree veramente selvagge ormai sono limitate a superfici assai ridotte, ma nel quale la diversità biologica si manifesta ancora a livelli elevatissimi e di grande importanza, sia dal punto di vista scientifico, sia per la qualità della vita di tutti i cittadini dell'Unione.

1.3 La gestione della rete

Obiettivo della Rete Natura 2000 è il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie indicati negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli. I metodi per conseguire questo obiettivo sono lasciati ai singoli Stati membri e agli enti che gestiscono le aree. La direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

1.4 Recepimento della direttiva Habitat in Italia

A livello nazionale, l'applicazione dei contenuti della direttiva Habitat ha determinato l'emanazione di vari documenti legislativi succedutisi nel tempo. In particolare si evidenziano:

- il D.P.R. n. 357 del 8/9/1997;
- il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 3/4/2000;
- il D. M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3/9/2002;
- il D.P.R. N. 120 del 12/3/2003.

Il DPR N. 357 DEL 8/9/1997 Regolamenta nel nostro Paese l'attuazione della direttiva Habitat per la "*conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*". Questo DPR riprende i contenuti della direttiva Habitat definendo il campo di applicazione del Regolamento, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna riportate negli allegati. Esso, inoltre, tratta gli argomenti relativi alla individuazione di ZSC e ZPS (artt. 3 e 6); indica le misure di conservazione che le autorità regionali devono intraprendere per la conservazione degli

habitat (art. 4) e delle specie animali (art. 8) e vegetali (art. 9); tratta della valutazione di incidenza a cui sono soggetti i piani, i progetti e gli interventi da svolgere nei siti di importanza comunitaria (art. 5); stabilisce il ruolo delle Regioni nel garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario (art. 7); regola prelievo e sfruttamento delle specie di fauna e flora selvatiche (art. 10); stabilisce la possibilità di deroghe alle disposizioni della Direttiva (art. 11); regola modalità di autorizzazione di reintroduzioni e introduzioni di specie animali. I successivi articoli riguardano: l'informazione sull'attuazione della Direttiva (art. 13); la ricerca e le attività di monitoraggio ai fini della conoscenza e della salvaguardia della biodiversità (art. 14); il ruolo di sorveglianza del Corpo Forestale dello Stato. Infine, l'art. 16 stabilisce che gli allegati A, B, C, D, E, e G fanno parte integrante del Regolamento, mentre l'art. 17 definisce la data di entrata in vigore del Regolamento (24/10/1997).

Il D.M. 3/4/2000 del Ministero dell'Ambiente designa le Zone di Protezione Speciale ed i Siti di Importanza Comunitaria, mentre con la successiva emanazione del D. M. 3/9/2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, vengono indicate le linee guida per la gestione dei siti NATURA 2000.

Il D.P.R. 120 del 12/3/2003 (G.U. 124 del 30/5/2003) contiene il *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8/9/1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*. L'emanazione di questo nuovo decreto è dovuta alla necessità di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni comunitarie tenuto conto dei rilievi e delle osservazioni contenute nella procedura d'infrazione 1999/2180 della Commissione europea, e delle modifiche apportate dalla direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27/10/1997 (*"Adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"*). Oltre che aggiornare e chiarire molti punti del precedente Regolamento di attuazione della direttiva Habitat, il nuovo D.P.R. definisce con maggior precisione modalità di valutazione ed ambiti di interesse per la redazione di studi di incidenza che, tra l'altro, viene confermato debbano essere elaborati per tutti i tipi di siti del network NATURA 2000 (ZSC, ZPS) ed anche nel caso in cui gli stessi piani e progetti siano interessati da Valutazione di Impatto Ambientale (art. 614).

1.5 La Rete Natura 2000 in Umbria

Concretamente, In Italia, l'applicazione della direttiva ha preso avvio con il programma "Bioitaly", 1995 – 1997, progetto Life Natura 1994, del Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni italiane avvalendosi, a loro volta, della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SItE).

A livello regionale umbro, nel 1995, costituito il gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione e di cui hanno fatto parte i botanici dell'università di Camerino e gli Zoologi dell'Università di Perugia, si è dato avvio al Progetto Bioitaly Umbria che ha portato all'individuazione, sul territorio regionale, di 91 SIC, 7 SIR e 7 ZPS. Con successivi D.M., SIC e SIR sono stati trasformati in Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Attualmente, nella regione Umbria sono presenti 97 ZSC e 7 ZPS

Per ognuna delle 104 aree, a conclusione del percorso partecipativo, la Regione, con singoli atti di Giunta, ha provveduto alla approvazione dei Piani di gestione, con dati riguardanti:

inquadramento geografico-amministrativo;

inquadramento naturalistico con evidenziazione degli habitat e delle specie floro-vegetazionali e faunistiche presenti;

misure di conservazione;

carta degli habitat;

inquadramento cartografico con evidenziato il perimetro attuale e quello proposto a scala 1:10.000.

Gli strumenti di Piano previsti per la salvaguardia e la conservazione della biodiversità delle aree Natura 2000 individuano e definiscono vincoli, obblighi, criteri di gestione obbligatori e buone pratiche agronomiche e ambientali.

Attraverso poi la redazione e approvazione del PAF "*Prioritised Action Frameworks*", la Regione ha individuato in maniera puntuale le esigenze di finanziamento di Natura 2000 con la definizione di chiare priorità.

1.6 Legislazione di riferimento in Umbria

A livello regionale umbro, la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA), ha preso avvio nel 1998 e ciò è stato contestuale al varo di leggi regionali importanti quali: la L.R. 31/97 (*Disciplina della pianificazione urbanistica comunale*), la L.R. 11/98 (*Norme in materia di Impatto ambientale*), la L.R. 27/2000 (*Piano Urbanistico Territoriale*), L.R. 1/2015 (*Testo unico governo del territorio*), che hanno forti interazioni con l'applicazione della direttiva 92/43/CEE.

L'esperienza umbra di applicazione del DPR 357/97 e del successivo DPR 120/03 di modifica, ha comunque inaugurato, nel panorama nazionale, un primo approccio sistematico e normativo teso a rendere condizionanti gli elementi contenuti nei regolamenti di attuazione della direttiva nella approvazione di piani e progetti. Questo fatto ha permesso alla Regione, non solo di operare da subito un controllo del territorio regionale finalizzato alla tutela e salvaguardia di queste aree ma, al tempo stesso, di evitare l'avvio di procedure di infrazione per mancata applicazione della Direttiva Comunitaria.

Se la valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat, rappresenta una misura di conservazione obbligatoria, i piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, rappresentano le misure di conservazione non obbligatorie da predisporre, se ritenute necessarie, per applicare, alla realtà nazionale, le indicazioni fornite dalla U.E. finalizzate alla tutela e conservazione della biodiversità. Allo stato attuale, a livello regionale umbro, la predisposizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, inseriti nel Complemento di Programmazione del Docup Ob 2, 2000 – 2006, viene prevista nel bando della Misura 3.2, C3, sulla base delle linee di indirizzo fornite dalla Regione, frutto di un lavoro interdisciplinare, coordinato dal Servizio regionale competente, in collaborazione con le Università di Perugia, Camerino, Pesaro e l'Ipla di Torino.

Tra le leggi regionali riguardanti la rete Natura2000 citiamo: il D.G.R. 1274/2008, come modificato dal D.G.R. 5/2009, "*Linee guida regionali per la valutazione di piani e progetti, modifiche ed integrazioni.*"; il D.G.R. 161/2010 (*Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Adozione delle proposte di piano e avvio della fase di partecipazione*); il D.G.R. 323/2013

(Prioritized Action Frameworks - PAF) e successivo D.G.R. 973/2018 Progetto LIFE13 NAT/IT/000371 – Approvazione della Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria PER IL PERIODO 2014-2020.

Il D.G.R. 540/2014 - Assenso all'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Umbria per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Il D.G.R. 356/2015 *"Individuazione della Regione Umbria quale soggetto affidatario della gestione delle zone speciali di conservazione (ZSC) e affidamento all'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (comparto umbro) della gestione del Sito di Importanza Comunitaria/Zona Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)".* Nonché la L.R. 21 gennaio 2015, n. 1. *"Testo unico governo del territorio e materie correlate"*.

Infine, con il recente D.G.R. n.360 del 21/04/2021 sono state recepite, a livello regionale le *"Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 e i relativi allegati.*

2 METODOLOGIA

La procedura di "Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) ha lo scopo di identificare e valutare i possibili effetti di un piano/programma/progetto/intervento/attività (p/p/p/i/a) su uno o più ambiti della Rete Natura 2000 rispetto le finalità conservazionistiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti che della salvaguardia del ruolo e del funzionamento del/i sito/i interessato/i dal p/p/p/i/a (come individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" e per i quali il sito è stato istituito).

Le interferenze da valutare possono essere dirette o indirette, temporanee o permanenti, singole o cumulate con altri interventi.

Per conformità procedurale sono state approvate le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 28/12/2019) recepite dalla Regione Umbria con DGR n. 360/2021.

Oltre le suddette linee guida, vanno considerati alcuni documenti metodologici esistenti:

- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea *"Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC"*;
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea *"La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"*;
- L'Allegato G *"Contenuti della relazione per la Valutazione d'Incidenza di piani e progetti"* del DPR n. 357/1997, *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, modificato ed integrato dal DPR n. 120/03;

- Il documento finale *“Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”* del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279 *“Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione”*;

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art. 6, paragrafi 3 e 4. e relativo recepimento da parte della Regione Umbria (DGR n. 360 del 21/04/2021).

Per una corretta redazione della VInCA, non vanno infine trascurati eventuali vincoli di gestione sito/specifici che possono riguardare ambiti protetti nei quali la Rete Natura 2000 può ricadere (parchi regionali, nazionali ecc).

2.1 Procedura di valutazione d'incidenza

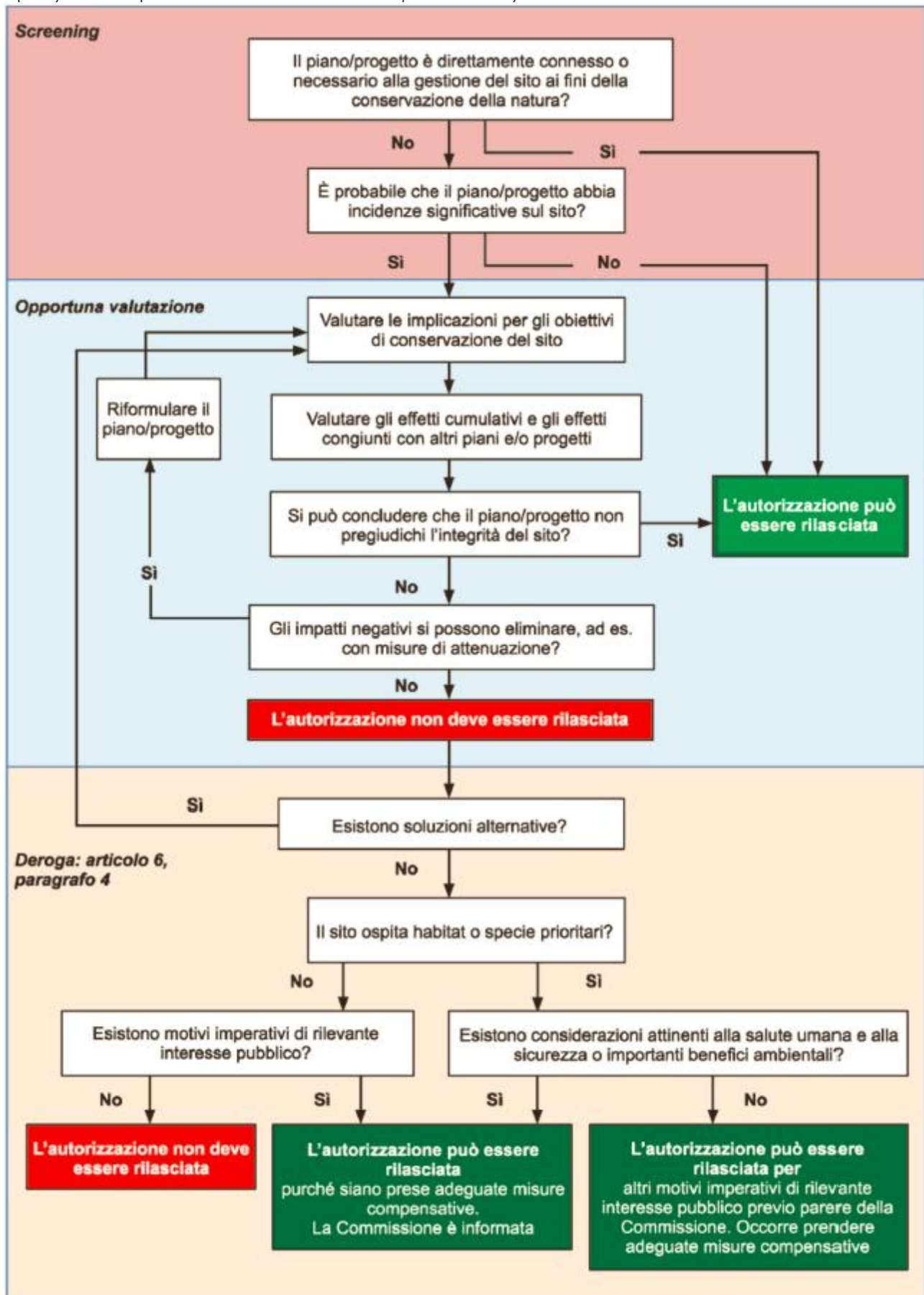
Il percorso logico della Valutazione d'Incidenza è delineato dalla guida metodologica riportata nelle *“Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (V.Inc.A)”* (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 28/12/2019) e recepita a livello Regionale.

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 Livelli:

- **Livello I: screening** – È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti.

- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

- **Livello III: deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni** - questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.



3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI IMMISSIONE

3.1 Provenienza degli animali

L'intervento di ripopolamento di selvaggina prevede l'immissione di fauna proveniente da:

- o *cattura in ZRC di lepri e rilascio nei siti di immissione;*
- o *cattura in ZRC di fagiani e rilascio nei siti di immissione;*
- o *acquisto di lepri da allevamenti nazionali, marcatura e rilascio nei siti di immissione;*
- o *forniture occasionali di lepri da allevamenti pubblici,*
- o *acquisto di fagiani e starne da allevamenti nazionali, marcatura e rilascio nei siti di immissione;*
- o *forniture occasionali di fagiani/starne da allevamenti pubblici e rilascio nei siti di immissione.*

3.1.1 *Lepri di cattura*

Per quanto riguarda le catture di lepre, effettuate all'interno delle ZRC, queste avvengono secondo le modalità di seguito descritte: si dispongono reti morbide per la cattura di selvaggina lunghe da 800 a 1.200 metri, a seconda dell'ampiezza del territorio in cui si intende effettuare la cattura stessa, su percorsi precedentemente individuati dove, attraverso una battuta condotta da operatori con l'ausilio eventuale di pochi cani, gli animali vengono costretti a scappare. Immediatamente dopo l'impatto, l'animale viene velocemente liberato e introdotto all'interno di cassette di legno in gruppi di due capi a cassetta e in rapporto 1:1 M/F. Questa operazione viene effettuata previa visita ispettiva per definire sesso e, quando possibile, condizione sanitaria attraverso prelievo ematico. Tutte le operazioni vengono effettuate alla presenza di una Guardia Venatoria Volontaria e registrate su appositi moduli. Gli animali catturati vengono immediatamente traslocati e rilasciati nei siti precedentemente individuati, alla presenza di un tecnico dell'ATC, una Guardia Venatoria Volontaria ed eventualmente da un medico veterinario della ASL di competenza.

3.1.2 *Fagiani di cattura*

Le catture della specie fagiano vengono effettuate attraverso l'utilizzo di sistemi di trappole (ceste), con cui si realizzano catture singole di individui, che vengono rilasciati quasi immediatamente nei siti previsti da personale autorizzato, alla presenza di una Guardia Venatoria Volontaria e registrate su appositi moduli. A campione, potranno essere effettuati controlli sanitari attraverso visita ispettiva e prelievo ematico. Le attività di rilascio saranno sempre coordinate e sovrintese dal tecnico dell'ATC.

3.1.3 *Lepri d'acquisto*

Per quanto riguarda l'acquisto devono essere soddisfatte le seguenti condizioni: al momento della consegna all'ATC delle lepri acquistate, gli animali dovranno essere muniti di marcatura di riconoscimento (come previsto dal protocollo "Fornitori di selvaggina dell'ATC Perugia2"); la Ditta fornitrice dovrà accompagnare la selvaggina con certificazione sanitaria della ASL, competente per territorio, sede del fornitore, che ne attesti l'integrità e l'assenza di infezioni parassitarie, malattie infettive o contagiose.

Inoltre, nel caso che la ASL sottoponesse, anche solamente a scopo di monitoraggio sanitario, la selvaggina ad esami di laboratorio per il controllo della presenza di malattie infettive ad ampia diffusione, si dovranno inviare, appena disponibili, i relativi risultati di laboratorio all'ATC.

Gli esami in questione, vengono effettuati in genere su campioni di siero di sangue prelevati dalla selvaggina oggetto della fornitura e riguardano in particolare le prove sierologiche per la ricerca anticorpale di: EBHS, TULAREMIA, BRUCELLA SUIIS.

La Ditta fornitrice dovrà sostituire, entro e non oltre 5 (cinque) giorni con soggetti sani, i capi eventualmente giunti morti o inidonei all'immissione. I capi eventualmente morti saranno sottoposti alle opportune analisi di laboratorio presso l'Istituto Zooprofilattico di Perugia, al fine dell'individuazione delle cause che ne hanno determinato il decesso.

3.1.4 *Fagiani e starne d'acquisto*

Al momento della consegna all'ATC gli animali acquistati dovranno essere muniti di marcatura di riconoscimento (come previsto dal protocollo "Fornitori di selvaggina dell'ATC Perugia2"). La Ditta fornitrice dovrà accompagnare la selvaggina con certificazione sanitaria della ASL competente per territorio sede del fornitore, che ne attesti l'integrità e l'assenza di infezioni parassitarie, malattie infettive o contagiose.

Inoltre, nel caso che la ASL sottoponesse, anche solamente a scopo di monitoraggio sanitario, la selvaggina ad esami di laboratorio per il controllo della presenza di malattie infettive ad ampia diffusione, si dovranno inviare, appena disponibili, i relativi risultati di laboratorio all'ATC.

Gli esami in questione, vengono effettuati in genere su campioni di siero di sangue prelevati dalla selvaggina oggetto della fornitura e riguardano in particolare le prove sierologiche per la ricerca anticorpale di: INFLUENZA AVIARIA, NEWCASTLE DISEASE, MARBLE SPLEEN DISEASE.

La Ditta fornitrice dovrà sostituire entro 5 (cinque) giorni con soggetti sani, i capi giunti morti o inidonei all'immissione.

I capi eventualmente giunti morti saranno sottoposti alle opportune analisi di laboratorio presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, ai fini dell'individuazione delle cause che ne hanno determinato il decesso.

3.1.5 *Lepri, fagiani e starne provenienti da centri pubblici di allevamento*

Gli animali provenienti da questi centri sono allevati secondo principi di riconduzione alla naturalità genetica, selezionando i caratteri "selvatici" rispetto quelli basati su aspetti produttivi e commerciali tipici degli allevamenti professionali.

3.2 Metodologie di rilascio degli animali

I rilasci saranno effettuati direttamente dall'ATC oppure potrà delegare le Associazioni Venatorie presenti nel territorio. Le operazioni di rilascio della selvaggina, in funzione della sua origine, dovranno avvenire secondo le modalità previste da questa relazione e nelle località individuate dal Piano di Immissione dell'ATC e comunque sempre nel rispetto delle prescrizioni indicate nel Piano Faunistico Venatorio dell'Umbria vigente, nonché da eventuali prescrizioni fornite in sede di autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale.

Le immissioni avverranno utilizzando selvaggina precedentemente ambientata, sia essa di provenienza di cattura, da allevamenti pubblici, che di acquisto (vedi anche il protocollo di allevamento dei fornitori di selvaggina per l'ATC Perugia 2)

3.3 Coordinamento delle attività di rilascio degli animali

Il coordinamento delle attività sarà a cura del tecnico faunistico dell'ATC ed ogni immissione dovrà essere verbalizzata con informazioni: sul personale, sulla provenienza della selvaggina e sulla data e luogo di rilascio.

3.4 Tempistiche per il rilascio degli animali

Le immissioni avverranno successivamente alla chiusura della caccia per la specie oggetto di rilascio e prima della apertura della stagione successiva.

Le stesse non avranno mai finalità "pronta caccia", piuttosto dovranno rientrare in un programma di gestione e ricostituzione del patrimonio faunistico.

Per il motivo sopra, nel territorio a caccia programmata non sarà immessa selvaggina oltre il 15 marzo di ogni anno.

3.5 Destinazione degli animali e criteri di individuazione dei siti di rilascio

I siti di rilascio sono stabiliti proporzionalmente alle esigenze ed alla vocazionalità del territorio in gestione e indicati su base comunale nell'allegato alla presente (vedi ALLEGATO.1).

Sarà rispettato il seguente ordine gerarchico:

1. Prioritariamente, immissione della selvaggina ambientata all'interno delle ART e di ZRC di recente costituzione.
2. Secondariamente, ove e quando ritenuto eccezionalmente necessario e sulla base delle esigenze e della vocazionalità del territorio, sarà possibile l'immissione di selvaggina ambientata:
 - a. all'interno di ZRC (per le quali deve essere ricostruito il patrimonio faunistico)
 - b. nel territorio a caccia programmata.

Le immissioni di animali provenienti da cattura saranno effettuate sempre in aree con caratteristiche ambientali simili a quelle di provenienza, per favorire l'adattamento dei selvatici. Ciò con particolare rigore verso le ZRC, al fine di evitare l'introduzione genetica di "alleli", all'interno dei ceppi selvatici, non compatibili con il contesto naturale in questione.

3.6 Prescrizioni per il rilascio degli animali nel territorio a caccia programmata

Secondo quanto previsto dall'attuale PFVR le immissioni in territorio a caccia programmata di selvaggina ambientata sono scoraggiate perché non riconosciute utili alla ricostituzione del patrimonio faunistico della piccola selvaggina stanziale.

Queste sono comunque consentite come *estrema ratio*, ma solo all'interno di un coerente piano di gestione faunistica di ATC, come strumento a supporto delle stesse finalità di gestione e ricostituzione delle popolazioni di piccola selvaggina stanziale.

Nel caso di rilasci su territorio a caccia programmata dovranno seguirsi i seguenti criteri:

- Il sito di immissione dovrà essere sempre determinato sulla base della vocazionalità faunistica del territorio.
- Le attività di immissione dovranno concludersi entro il 15 marzo di ogni anno.
- Le lepri dovranno essere rilasciate in nuclei di consistenza minima pari a 2 coppie.
- I galliformi dovranno essere rilasciati in nuclei di consistenza minima pari a 10 individui costituiti da soggetti appartenenti ad entrambi i sessi.

4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE DALL'INTERVENTO DI CATTURA/RIPOPOLAMENTO IN MODO SIGNIFICATIVO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DELLA RETE NATURA 2000.

L'ambito territoriale di riferimento dell'intervento di cattura/immissione sono i Comuni relativi all'allegato 1, con, in subordine, le diverse località citate secondo la toponomastica corrente.

I siti specifici di cattura/rilascio ricadono per la quasi totalità al di fuori di ZSC e le ZPS. In ogni caso la seguente Valutazione di Incidenza prende in considerazione anche gli ambiti della rete Natura 2000, che ricadono all'interno dell'ATC e per i quali non può escludersi l'ingresso accidentale della selvaggina immessa.

Dalla presente relazione è esclusa la ZPS IT5210071 (Monti Sibillini – versante umbro) per la quale le immissioni di selvaggina saranno effettuate ad una distanza non inferiore a 3 km dal confine della ZPS. Tale distanza di rilascio degli animali consente di escludere eventuali ingressi, anche accidentali, all'interno del Sito: tale approccio è convalidato sia dalle esperienze passate, che da quanto riportato dalla letteratura scientifica in merito alle dimensioni delle aree vitali ed agli spostamenti dai luoghi di rilascio da parte della selvaggina sottoposta a “valutazione”.

Di seguito si elencano le ZSC e le ZPS ricadenti nel territorio di competenza dell'ATC, per le quali viene effettuata la relazione d'Incidenza Ambientale.

4.1 Habitat d'acqua dolce

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5210024	PG	Fiume Topino tra Bagnara e Nocera Umbra	ZSC
IT5210034	PG	Palude di Colfiorito	ZSC
IT5210039	PG	Fiume Timia tra Bevagna e Cannara	ZSC
IT5210041	PG	Fiume Menotre	ZSC
IT5210043	PG	Sorgiva dell'Aiso	ZSC
IT5210045	PG	Fiume Vigi	ZSC
IT5210046	PG	Valnerina	ZSC
IT5210053	PG	Fonti e Fiume del Clitunno	ZSC
IT5210054	PG	Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti	ZSC
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito	ZPS

4.2 Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5220025	PG/TR	Bassa Valnerina: M.te Fionchi Cascata Marmore	ZPS
IT5210035	PG	Poggio Caselle	ZSC
IT5210055	PG	Gola del Corno e Stretta di Biselli	ZSC
IT5210057	PG	Fosso Camposolo	ZSC
IT5210058	PG	Monti Galloro e dell'Immagine	ZSC

4.3 Formazioni erbose naturali e seminaturali

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5210014	PG	Monte Maggio Monte Nero	ZSC
IT5210027	PG	Monte Subasio	ZSC
IT5210032	PG	Piani di Annifo e Arvello	ZSC
IT5210036	PG	Piano di Ricciano	ZSC
IT5210048	PG	Valle Campiano	ZSC
IT5210049	PG	Torrente Argentina	ZSC
IT5210059	PG	Marcite di Norcia	ZSC
IT5210061	PG	Torrente Naia	ZSC
IT5210062	PG	Monte Maggio	ZSC
IT5210067	PG	Monti Pizzuto e Alvagnano	ZSC
IT5210068	PG	Laghetto e Piani di Gavelli	ZSC
IT5210076	PG	Monte Alago	ZSC

4.4 Habitat rocciosi e grotte

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5210065	PG	Roccaporena e Monte della Sassa	ZSC
IT5210066	PG	Media Val Casana	ZSC

4.5 Foreste

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5210019	PG	Fosso della Vallaccia e Monte Pormaiore	ZSC
IT5210030	PG	Fosso delle Carceri	ZSC

IT5210031	PG	Col Falcone	ZSC
IT5210037	PG	Macchia e Selva di Cupigliolo	ZSC
IT5210038	PG	Sasso di Pale	ZSC
IT5210042	PG	Lecceta di Sassovivo	ZSC
IT5210044	PG	Boschi di Terne e Pupaggi	ZSC
IT5210047	PG	Monti Serano e Brunette	ZSC
IT5210050	PG	Valle di Pettino	ZSC
IT5210056	PG	Monti lo Stiglio e Pagliaro	ZSC
IT5210060	PG	Monte il Cerchio	ZSC
IT5210063	PG	Monti Coscerno, Civitella e Aspra	ZSC
IT5210064	PG	Monteluco di Spoleto	ZSC
IT5210069	PG	Boschi di Montebibico	ZSC
IT5210077	PG	Boschi a farnetto di Collestrada	ZSC
IT5210078	PG	Colline Premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo	ZSC
IT5210079	PG	Castagneti di Morro	ZSC

Di seguito ZSC e ZPS ricadenti all'interno del territorio dell'ATC per le quali, in base a quanto sopra detto, la seguente relazione d'incidenza è esclusa:

CODICE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA SITO
IT5210071	PG	Monti Sibillini (versante umbro)	ZPS

5 LIVELLO I: SCREENING

5.1 Possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dalle operazioni di cattura e ripopolamento

Sono stati individuate possibili interferenze dovute a:

- *Disturbo.*
- *Alterazione degli habitat e della vegetazione.*
- *Immissioni faunistiche.*
- *Installazione di recinti di preambientamento faunistico (temporanei e/o permanenti).*

Di seguito il quadro riassuntivo del livello di screening.

Sintesi livello di Screening	
Descrizione del progetto	La presente relazione riguarda le attività di cattura/immissioni faunistiche di selvaggina cacciabile da parte dell'ATC Perugia 2, per l'anno 2025.
Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<p>Attività di cattura di lepri e fagiani all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) in gestione da parte dell'ATC Perugia 2.</p> <p>Attività di immissione di lepri e fagiani catturati nelle ZRC all'interno del territorio in gestione dell'ATC Perugia 2.</p> <p>Attività di immissione di lepri, fagiani e starni, provenienti da allevamenti nazionali, nel territorio in gestione da parte dell'ATC Perugia 2 (contaminazioni genetiche e interferenze con altre specie).</p> <p>Realizzazione di recinti di preambientamento.</p>
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Tipologie di azioni e/o opere: attività correlate alla cattura e immissione di fauna. Interazioni faunistiche intra e inter specifiche. Strutture di preambientamento.</p> <p>Dimensioni e ambito di riferimento: immissione di selvaggina nei comuni (elenco dei Comuni in ALLEGATO 1) ricadenti all'interno del territorio gestito dall'ATC Perugia 2. Ambiti della Rete Natura 2000 elencati nel capitolo 4 della presente relazione.</p> <p>Complementarietà con altri progetti: nessuna.</p> <p>Uso delle risorse naturali: possibile uso/alterazione.</p> <p>Produzione di rifiuti e inquinamento: non significativa</p> <p>disturbi ambientali: possibile disturbo.</p> <p>Rischio di incidenti: nessuno.</p>
Effetti potenziali derivanti dall'opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario: possibili effetti</p> <p>Specie di interesse comunitario: possibili effetti</p> <p>Ecosistemi: possibili effetti</p>
Conclusioni	Si ritengono necessari approfondimenti del successivo livello (valutazione appropriata).

6 LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

6.1 Analisi dei fattori di potenziale pressione ambientale prodotti dalle operazioni di cattura e ripopolamento

Disturbo

Con questo termine generico si indica una serie alquanto ampia di attività le quali possono avere effetti estremamente negativi anche senza essere direttamente rivolti verso una specie o un habitat. La presenza più o meno costante o anche la frequentazione occasionale possono, a seconda delle situazioni ambientali (estensione dell'area, copertura vegetale ecc.) e delle peculiarità eco-etologiche delle diverse specie, causare l'allontanamento degli animali influenzando alla lunga sul mantenimento di uno status fisiologico favorevole. Il mantenimento di uno stato di allarme, l'impedimento delle regolari attività di alimentazione e riposo, quando non anche le possibilità di nidificazione, possono indurre uno stato di stress che abbassa lo stato di salute degli uccelli.

Senza entrare troppo nel dettaglio, si può quindi riassumere che il disturbo dovuto all'attività cattura e rilascio della fauna può avere effetti su: il comportamento (incremento distanza di fuga, variazioni ritmi attività); la distribuzione su scala meramente locale e di ambito territoriale omogeneo (per es. una singola valle o un intero comprensorio); il turn-over degli individui presenti in una data area che possono essere soggetti a ricambio molto più frequente di quanto avverrebbe in assenza di disturbo.

In ognuno dei casi sopra descritti il disturbo arrecato dalle operazioni di cattura è limitato a poche ore al giorno e poche giornate, ristrette alla stagione invernale: pre-riproduttiva per la maggior parte delle specie di fauna e prevalentemente di fermo della vegetazione. Trattandosi di eventi episodici, si ritiene comportino solo eventuali allontanamenti brevi. Inoltre le modalità di cattura e le attrezzature utilizzate sono selettive e mirate alla specie d'interesse.

Il disturbo prodotto dalle operazioni pianificate di immissione è estremamente localizzato nel tempo e nello spazio, risolvendosi comunque in un tempo di presenza fisica degli operatori di alcuni minuti e di transito a piedi per il raggiungimento del luogo di rilascio, comunque sempre adiacente a strade carrabili. Per quanto riguarda il disturbo legato ai soggetti immessi, si può dire che sono: clinicamente sani, appartengono a fauna autoctona già presente nei territori interessati e che non influenzano le attività riproduttive venendo rilasciati in periodo pre-riproduttivo: tra gennaio e marzo, e post-riproduttivo: tra giugno e settembre.

Alterazione degli habitat e della vegetazione

Nella fase di cattura, le alterazioni degli habitat con conseguenze sullo stato di conservazione della vegetazione e, meno comunemente, delle specie di cui agli allegati delle direttive comunitarie, potrebbero derivare dall'attività di approntamento del sito di cattura, qualora siano previste azioni di pulizia delle sponde, sfalcio della vegetazione e/o modificazione dell'assetto vegetazionale dell'area interessata.

Tali attività saranno evitate all'interno delle ZPS e contenute a casi eccezionali all'interno di ZSC e comunque effettuate con metodi non invasivi, senza l'ausilio di mezzi meccanici, limitando l'attività alla sola posa della cesta di cattura (70 x 40 cm ca)

Nel caso di cattura con reti, non è ipotizzabile un'alterazione del habitat in quanto limitata al posizionamento manuale del paletto in ferro (max 2 cm di diametro) a sostegno della

rete e la sua immediata rimozione nella stessa mattinata. Le catture con reti saranno comunque evitate all'interno di ZPS.

Nel caso delle immissioni l'alterazione è nulla in quanto le immissioni vengono effettuate tramite rilascio di animali aprendo la porta del contenitore a cassetta dove sono stati posti, successivamente alla cattura o all'acquisto. Le immissioni avverranno sempre al di fuori delle ZPS. All'interno delle ZSC il sito di rilascio sarà raggiunto con mezzi a motore percorrendo solo strade tracciate e a piedi per il tratto finale.

Immissioni faunistiche

Le immissioni faunistiche sono riconducibili a tre categorie: introduzioni, reintroduzioni, ripopolamenti.

Le introduzioni sono definite come l'immissione di specie o razze geografiche estranee alla fauna originaria locale (specie alloctone). Studi approfonditi e innumerevoli esperienze hanno dimostrato che per motivi di ordine biologico ed ecologico le introduzioni sono da evitarsi. Questa linea di principio è stata ripresa anche in sede normativa e vede applicazione nella legge 157/92 (art. 20, comma 1), nonché nella più recente normativa comunitaria.

Al fine di risolvere per quanto possibile l'incertezza riguardo la definizione di specie autoctona, un gruppo di lavoro istituito dall'INFS, oggi ISPRA, ha coniato le seguenti definizioni (ancora non pienamente esaurienti n.d.r.):

Entità faunistica autoctona o indigena: taxon a livello di specie o sottospecie naturalmente presente in una determinata area nella quale si è originato o è giunto senza l'intervento dell'uomo;

Entità faunistica alloctona o esotica: taxon che non appartiene alla fauna originaria di una determinata area, ma che vi è stato introdotto dall'uomo.

E' comunque da evitare in modo assoluto l'immissione di esemplari appartenenti a specie esotiche, che pure risultano inserite nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18 della legge 157/92. Questo allo scopo di evitare di contribuire ad una ulteriore espansione artificiale dell'areale distributivo di queste specie estranee alla fauna nazionale, fenomeno questo che può avere impatto negativo nei confronti delle attività socioeconomiche e ripercussioni negative nei confronti degli ambienti naturali e della fauna autoctona.

Le reintroduzioni debbono essere invece intese come immissioni di animali in un'area ove la specie di appartenenza era da considerarsi autoctona sino alla scomparsa causata quasi sempre dall'azione dell'Uomo. Si tratta di operazioni che rivestono un ruolo positivo nel perseguimento di una strategia di ripristino di zoocenosi il più possibile complete sul territorio regionale e dovrebbero rappresentare uno degli obiettivi di fondo della gestione faunistica in ambito regionale e provinciale e quindi degli ambiti territoriali di caccia. E' tuttavia di fondamentale importanza sottolineare che per le profonde conseguenze che ogni nuova introduzione e/o reintroduzione di specie può avere, sia dal punto di vista bio-ecologico (per es. effetti sull'ambiente e la flora, interazioni con altre specie faunistiche) che socioeconomico (per es. danni alle attività produttive) è assolutamente necessario che esse vengano sempre condotte nell'ambito di programmi elaborati e/o valutati da enti tecnico-scientifici e approvati dalle autorità amministrative competenti.

I ripopolamenti rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la loro specie è già presente in misura variabile. Gli scopi generalmente perseguiti sono di incrementare la dimensione della popolazione e consolidare l'insediamento e/o facilitare l'espansione di areale. Il ripopolamento è una pratica gestionale che idealmente dovrebbe essere utilizzata solo in casi eccezionali per ristabilire in tempi brevi una densità adeguata della popolazione, da gestire in seguito prescindendo da ulteriori immissioni. Tale pratica può essere considerata una misura utile ai fini della conservazione di specie e/o popolazioni qualora sia intesa a facilitare l'insediamento spontaneo in un'area, riducendo i tempi di incremento e colonizzazione, oppure a superare eventi eccezionali (epidemie, eventi meteo-climatici avversi). In ogni caso, anche i ripopolamenti devono essere attuati secondo precisi criteri tecnico-scientifici, solo dopo aver verificato la rimozione o il superamento dei fattori di criticità, e previa elaborazione di uno studio di fattibilità e di un progetto esecutivo. Qualsiasi altro tipo di ripopolamento è da considerarsi inutile ed anzi spesso contrario ai principi di conservazione della fauna selvatica: come tale andrebbe disincentivato e progressivamente impedito.

L'origine dei soggetti impiegati può essere di tre tipi: di cattura; di cattura in ambiti locali di produzione (in particolare nelle Zone di Ripopolamento e Cattura); di allevamento nazionale e/o comunitario. A livello nazionale e locale è da evitare la liberazione di massicci quantitativi di animali appartenenti a sottospecie alloctone per evitare un vero e proprio inquinamento genetico delle popolazioni locali, le cui caratteristiche differenziali sono andate perdute.

Anche l'utilizzo per i ripopolamenti di animali allevati con criteri più o meno intensivi da numerose generazioni pone seri problemi riguardo:

- la qualità genetica dei ceppi allevati;
- le alterazioni del comportamento indotte dalle tecniche di allevamento;
- le condizioni sanitarie.

In seguito alla selezione artificiale operata negli allevamenti, il patrimonio genico dei ceppi allevati tende ad omogeneizzarsi ed a discostarsi sempre più da quello delle forme selvatiche originarie con effetti negativi sulla capacità di sopravvivere alle difficili condizioni della vita libera e quindi di formare nuclei vitali in grado di auto-mantenersi. Altri numerosi aspetti comportamentali, su base appresa e non genetica, sono fortemente condizionati dall'allevamento che può interferire pesantemente su caratteristiche quali l'imprinting (talvolta i pulcini vengono fatti allevare a chioce di specie diversa), i legami familiari e di gruppo, la ricerca ed il riconoscimento del cibo, l'identificazione ed i comportamenti di difesa dai predatori.

Infine, vanno considerati gli aspetti sanitari propri degli animali allevati in maniera intensiva che, oltre a limitare la capacità di sopravvivenza in natura dei soggetti allevati, possono determinare la selezione e la diffusione di agenti patogeni anche tra le residue popolazioni naturali conspecifiche o appartenenti a specie affini.

Molto raramente poi, i ripopolamenti vengono monitorati dopo la fase di immissione. Troppo spesso non si conoscono e tanto meno si valutano i risultati dei ripopolamenti e, di conseguenza, ogni intervento si sottrae ad un qualsiasi controllo di qualità e di analisi costo-benefici. Per tale ragione da due anni a questa parte l'ATC ha introdotto un progetto di studio che prevede l'applicazione di microchip ad almeno il 90% delle lepri provenienti da allevamento. La pratica dei ripopolamenti è oggi estremamente diffusa nel mondo venatorio che l'ha fatta propria come principale, se non spesso esclusiva, forma di gestione

venatoria (i cosiddetti ripopolamenti "pronta caccia") e ne fa un uso indiscriminato, acritico e ripetuto, finalizzato essenzialmente alla sola fruizione tramite prelievo, più o meno immediato, degli stessi animali rilasciati.

Realizzazione di recinti di preambientamento faunistico.

I recinti di stabulazione a scopo di ripopolamento, nell'ottica di produrre capi di selvaggina di "qualità", devono porre particolare cura nelle metodologie di allevamento (riproduttori geneticamente autoctoni, densità di allevamento minime suggerite dall'ISPRA per non modificare i parametri comportamentali ecc.). Nei confronti di ZSC e ZPS possono avere un effetto negativo per quanto riguarda la messa in opera di recinzioni che limitino l'utilizzo del territorio da parte di altre specie di fauna selvatica. Un ulteriore fattore di disturbo è dovuto allo sfruttamento in maniera "intensiva" dell'appezzamento interessato dall'allevamento.

Per tutti questi motivi i recinti di preambientamento di fauna selvatica, di entrambe le tipologie, non sono compatibili con la presenza di ambiti della Rete Natura 2000. Gli stessi potranno altresì realizzarsi al di fuori dei siti della Rete.

6.2 Analisi degli impatti individuati per ciascuna tipologia di ZSC o ZPS e misure di attenuazione

Si riportano, per ciascun raggruppamento di ZSC e ZPS, i possibili impatti causati dalle attività previste dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Come già precedentemente esposto i raggruppamenti sono stati effettuati considerando gli habitat comunitari a carattere prioritario presenti in maniera prevalente all'interno del sito. La scelta deriva dalla considerazione che, essendo l'attività del PFVR ovviamente mirata alle specie animali, gli impatti sugli habitat possono essere considerati, in linea di massima, di secondaria importanza, diventando significativi quando producano degrado di superfici a notevole valore naturalistico e/o insistano su habitat presenti su superfici limitate.

Per quanto riguarda le specie di interesse prioritario segnalate per ZSC/ZPS sono state considerate quelle degli Uccelli e dei Mammiferi. Non sono state considerate le altre componenti faunistiche (Rettili, Pesci e Invertebrati) sulle quali non si ritiene che le attività di pertinenza del PFVR possano avere impatto o influire sullo stato di conservazione.

6.3 Siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"

6.3.1 Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"

In alcuni di questi siti vige il divieto di caccia perché ricadono in istituti di protezione: sia la ZSC sia la ZPS della "Palude di Colfiorito", ricadono all'interno del Parco Regionale, ed ora anche della ZRC di Colfiorito (già sottoposta a Valutazione d'Incidenza per le attività di rilascio e cattura); il ZSC "Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti" risulta per gran parte protetto dal Parco Regionale del Fiume Tevere.

Negli altri siti di NATURA 2000 nei quali la caccia non è interdetta e nelle porzioni perimetrali di quelli che ricadono parzialmente in istituti di protezione l'impatto dell'intervento può essere negativo per le seguenti ragioni

- immissioni faunistiche che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela o l'integrità genetica delle popolazioni di specie prioritarie presenti.

6.3.2 Misure di attenuazione previste per i siti con predominante “HABITAT D'ACQUA DOLCE” riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.

Nei siti della Rete Natura 2000, o porzione di essi, non interdetti alla caccia per presenza di altri istituti di protezione si raccomanda:

- lo stretto controllo dei progetti di immissione, soprattutto nel caso si tratti di esemplari di avifauna acquatica che potrebbero inquinare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche o trasmettere delle malattie, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie e gli habitat comunitari oggetto di tutela. A fini cautelativi non si prevedono immissioni di specie acquatiche in tali siti o aree adiacenti.
- in ogni caso il divieto di usare pratiche non previste dai piani particolari di gestione predisposti per ciascun sito.

6.4 Siti con predominanti “MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE”

6.4.1 Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominanti “MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE”

L' l'impatto negativo dell'intervento di immissione può essere relativo a:

- immissioni faunistiche che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall'impatto dell'attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione.

6.4.2 Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti “MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE” riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.

Per la attenuazione dei possibili impatti sul sito si raccomanda:

- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela.
- per la coesistenza con ZRC si prevede un controllo stretto sui piani di cattura per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario.

6.5 Siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

6.5.1 Possibili impatti dell'intervento sui siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

L'impatto negativo dell'intervento può essere relativo a:

- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall'impatto dell'attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione, soprattutto per quanto riguarda la lepre che si ciba di vegetazione erbacea.

6.5.2 Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.

Per l'attenuazione dei possibili impatti sul sito si raccomanda:

- lo stretto controllo dei progetti di miglioramento ambientale per verificare che non influiscano negativamente sugli habitat comunitari oggetto di tutela;
- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, soprattutto per quanto riguarda la lepre, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;
- per la coesistenza con ZRC si prevede un controllo stretto sui piani di gestione (già previsto dal PFVR) per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi tramite cattura non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario.

6.6 Siti con predominanti "FORESTE"

6.6.1 Possibili impatti del PFVR sui siti con predominanti "FORESTE"

In alcuni di questi ambiti di Rete Natura 2000 vige il divieto di caccia in quanto ricadono parzialmente o totalmente in altri istituti di protezione.

L'impatto negativo dell'intervento fuori da questi istituti di protezione può essere relativo a:

- reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti che possano mettere a rischio la conservazione degli habitat comunitari oggetto di tutela.

In tutti, comunque, può sussistere l'impatto negativo dovuto a:

- interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici che contrastino con le pratiche necessarie per conservare gli habitat comunitari oggetto di tutela.

In particolare, ZSC che presentano sovrapposizione con ZRC, pur protetti dall'impatto dell'attività venatoria, potrebbero essere danneggiati dalle pratiche connesse alla gestione di questi ambiti, come i ripopolamenti, le catture e i miglioramenti ambientali indirizzati alle specie oggetto della concessione.

6.6.2 Misure di attenuazione previste per i siti con predominanti "FORESTE" riportate dal PFVR e rilevanti per l'intervento di ripopolamento.

Per la attenuazione dei possibili impatti sul sito si raccomanda:

- lo stretto controllo dei progetti di reintroduzioni faunistiche e/o ripopolamenti, fino ad arrivare a vietarli se possono rappresentare una minaccia per le specie o gli habitat comunitari oggetto di tutela;

- per la coesistenza con ZRC si prevede un controllo stretto sui piani di cattura per verificare che le pratiche non siano in contrasto con la conservazione delle specie e habitat comunitari, che i prelievi non danneggino gli habitat, che i ripopolamenti siano fatti con esemplari provenienti dalla fauna autoctona e severamente controllati dal punto di vista sanitario.
-

7 QUANTIFICAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 PER OGNI TIPOLOGIA DI HABITAT.

Nelle tabelle di seguito le schede di quantificazione delle incidenze per ciascuna tipologia di habitat individuata

7.1 incidenze su siti con predominante "HABITAT D'ACQUA DOLCE"

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti: <input type="text"/> ettari tot. Habitat SDF*					Sintesi	
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie: <input type="checkbox"/> No			Descrivere: _____		Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione <input type="checkbox"/> ettari tot. Habitat previsti OdC*** Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione: _____	
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:						Descrivere:
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat(habitat di specie):				
Indiretti	<input type="checkbox"/>					
A breve termine	<input type="checkbox"/>					
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	No			
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>					
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>					
Esercizio	<input type="checkbox"/>					
Dismissione	<input type="checkbox"/>					
Perturbazione di specie per effetti: <input type="text"/> n. individui/coppie/nidi nel sito SDF*					Sintesi	
Specificare se: Individui - Coppie - Nidi:						
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. individui /coppie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie: <input type="checkbox"/> No			Descrivere: _____		Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione <input type="checkbox"/> n. individui/coppie/nidi previsti OdC*** Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione: _____	
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000						Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:				
Indiretti	<input type="checkbox"/>					
A breve termine	<input type="checkbox"/>					
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	No			
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>					
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>					
Esercizio	<input type="checkbox"/>					
Dismissione	<input type="checkbox"/>					
* Superficie habitat riportato o Numero di Individui/coppie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF) ** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore riportato su SDF *** Superficie di habitat o numero di Individui/coppie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile) **** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore individuato negli OdC						

7.2 Incidenze su siti con predomanti “MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE”

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti:						<input type="text"/>	ettari tot. Habitat SDF*
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie:	<input type="checkbox"/>	No	Descrivere:			<input type="checkbox"/>	Ozionale, se previsto da Misure di Conservazione
	<input type="checkbox"/>		ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	ettari tot. Habitat previsti OdC***
							Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:						Descrivere:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat(habitat di specie:					
Indiretti	<input type="checkbox"/>						
A breve termine	<input type="checkbox"/>						
A lungo termine	<input type="checkbox"/>						<input type="checkbox"/> No
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>						
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>						
Esercizio	<input type="checkbox"/>						
Dismissione	<input type="checkbox"/>						
Perturbazione di specie per effetti:						<input type="text"/>	n. individui/coppie/nidi nel sito SDF*
<i>Specificare se: Individui - Coppie - Nidi:</i>							
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N.tot. individui /coppie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dle specie:	<input type="checkbox"/>	No	Descrivere:			<input type="checkbox"/>	Ozionale, se previsto da Misure di Conservazione
	<input type="checkbox"/>					<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi previsti OdC***
							Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000						Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:					
Indiretti	<input type="checkbox"/>						
A breve termine	<input type="checkbox"/>						
A lungo termine	<input type="checkbox"/>						<input type="checkbox"/> No
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>						
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>						
Esercizio	<input type="checkbox"/>						
Dismissione	<input type="checkbox"/>						

* Superficie habitat riportato o Numero di Individui/coppie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF)

** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbarti rispetto al valore riportato su SDF

*** Superficie di habitat o numero di Individui/coppie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile)

**** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbarti rispetto al valore individuato negli OdC

7.3 Incidenze su siti con predominanti “FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI”

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti: <input type="text"/> ettari tot. Habitat SDF*						Sintesi	
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	Ettari totali interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie: <input type="checkbox"/> No						Descrivere: <input type="text"/>	
						Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione	
						<input type="checkbox"/> ettari tot. Habitat previsti OdC***	
						Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:	
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:						Descrivere:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie:					
Indiretti	<input type="checkbox"/>						
A breve termine	<input type="checkbox"/>						
A lungo termine	<input type="checkbox"/>						
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>						
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>						
Esercizio	<input type="checkbox"/>						
Dismissione	<input type="checkbox"/>						
Perturbazione di specie per effetti: <input type="text"/> n. individui/coppie/nidi nel sito SDF*						Sintesi	
Specificare se: Individui - Coppie - Nidi:							
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N. tot. Individui/coppie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N. tot. individui/coppie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	N. tot. Individui/coppie/nidi interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/>	incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**		
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie: <input type="checkbox"/> No						Descrivere: <input type="text"/>	
						Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione	
						<input type="checkbox"/> n. individui/coppie/nidi previsti OdC***	
						Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:	
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000						Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:					
Indiretti	<input type="checkbox"/>						
A breve termine	<input type="checkbox"/>						
A lungo termine	<input type="checkbox"/>						
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>						
Legati alla fase di :							
Cantiere	<input type="checkbox"/>						
Esercizio	<input type="checkbox"/>						
Dismissione	<input type="checkbox"/>						

* Superficie habitat riportato o Numero di Individui/coppie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF)

** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore riportato su SDF

*** Superficie di habitat o numero di Individui/coppie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile)

**** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore individuato negli OdC

7.4 Incidenze su siti con predominanti "FORESTE"

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti: <input type="text"/> ettari tot. Habitat SDF*					Sintesi	
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> Ettari totali interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ettari interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie: <input type="checkbox"/> No			Descrivere: _____			Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione <input type="checkbox"/> ettari tot. Habitat previsti OdC*** Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:
Frammentazione di habitat/habitat di specie per effetti:						Descrivere:
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat(habitat di specie):				
Indiretti	<input type="checkbox"/>					
A breve termine	<input type="checkbox"/>					
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	No			
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>					
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>					
Esercizio	<input type="checkbox"/>					
Dismissione	<input type="checkbox"/>					
Perturbazione di specie per effetti: <input type="text"/> n. individui/coppie/nidi nel sito SDF*					Sintesi	
Specificare se: Individui - Coppie - Nidi:						
Diretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti permanentemente
Indiretti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. individui/coppie/nidi interferiti temporaneamente
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> N.tot. Individui/coppie/nidi interferiti
Esercizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	<input type="checkbox"/> incidenza %**
Dismissione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	n. individui/coppie/nidi interferiti	<input type="checkbox"/>	incidenza %**	
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine delle specie: <input type="checkbox"/> No			Descrivere: _____			Opzionale, se previsto da Misure di Conservazione <input type="checkbox"/> n. individui/coppie/nidi previsti OdC*** Potenziali effetti sul raggiungimento degli Obiettivi di Conservazione:
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000						Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:				
Indiretti	<input type="checkbox"/>					
A breve termine	<input type="checkbox"/>					
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	No			
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>					
Legati alla fase di :						
Cantiere	<input type="checkbox"/>					
Esercizio	<input type="checkbox"/>					
Dismissione	<input type="checkbox"/>					

* Superficie habitat riportato o Numero di Individui/coppie/nidi riportati sull'ultimo aggiornamento dello Standard Data Form (SDF)
 ** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore riportato su SDF
 *** Superficie di habitat o numero di Individui/coppie/nidi previsti dallo specifico Obiettivi di Conservazione (OdC) da raggiungere individuato (se disponibile)
 **** Rapporto tra superficie di habitat interferita o numero totale di individui/coppie/nidi perturbati rispetto al valore individuato negli OdC

8 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE PER CIASCUNA TIPOLOGIA DI HABITAT.

Di seguito la valutazione del livello di significatività delle incidenze per ciascuna tipologia di habitat pre e post interventi di mitigazione.

Tabella riassuntiva sulla significatività delle incidenze					
Elementi rappresentati nello Standard Data Forma del Sito Natura 2000 IT	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P//A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misura di mitigazione
Habitat di interesse comunitario					
HABITAT D'ACQUA DOLCE	inquinamento genetico avifauna acquatica		media	interdette l'immissione di avifauna acquatica. Rispetto dei piani particolari di gestione dei siti	mitigata/nulla
MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE	immissioni che mettano a rischio la conservazione dell'habitat o delle specie		media	stretto monitoraggio dei progetti di immissioni sino al divieto	mitigata/nulla
MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE	catture e/o immissioni e/o miglioramenti agricoli che mettano a rischio la conservazione dell'habitat all'interno di ZRC		media	pratiche di gestione non in contrasto con la conservazione degli habitat e delle specie- attività di cattura in modo da non danneggiare gli habitat - immissioni con fauna autoctona soggetta a controlli sanitari	mitigata/nulla
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI	immissioni che mettano a rischio la conservazione dell'habitat o delle specie		media	stretto monitoraggio dei progetti di immissioni sino al divieto	mitigata/nulla
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI	catture e/o immissioni (soprattutto di Lepre) e/o miglioramenti agricoli che mettano a rischio la conservazione dell'habitat all'interno di ZRC		media	pratiche di gestione non in contrasto con la conservazione degli habitat e delle specie- attività di cattura in modo da non danneggiare gli habitat - immissioni solo con fauna autoctona soggetta a controlli sanitari	mitigata/nulla
FORESTE	immissioni che mettano a rischio la conservazione dell'habitat o delle specie		media	stretto monitoraggio dei progetti di immissioni sino al divieto	mitigata/nulla
FORESTE	catture e/o immissioni e/o miglioramenti agricoli che mettano a rischio la conservazione dell'habitat all'interno di ZRC		media	pratiche di gestione non in contrasto con la conservazione degli habitat e delle specie- attività di cattura in modo da non danneggiare gli habitat - immissioni con fauna autoctona soggetta a controlli sanitari	mitigata/nulla
Specie di interesse comunitario					
Habitat di specie					
Altri elementi naturali importante per l'integrità del sito Natura 2000					

9 VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ADOZIONE DELL'INTERVENTO DI CATTURA E RIPOPOLAMENTO

9.1 Ipotesi zero: “non adozione dell'INTERVENTO”

Questa ipotesi consistente nell'evitare le operazioni di cattura e ripopolamento ed è plausibile solo in un contesto di forte riduzione della popolazione di cacciatori umbri e quindi del fabbisogno di selvaggina. In ogni caso le specie che dovrebbero irradiarsi naturalmente dalle ZRC e dagli ambiti protetti e ripopolare naturalmente il territorio circostante, fatto che almeno oggi sembra utopico, si troverebbero a dover affrontare due grandi fattori limitanti: pressione venatoria e frammentazione degli habitat. In modo particolare la frammentazione degli habitat crea delle condizioni di discontinuità ecologica che di per sé ostano il naturale irradimento della fauna a partire dagli istituti di protezione verso il territorio a caccia programmata. Tale ipotesi dunque appare impraticabile.

9.2 Ipotesi 1: “adozione dell'INTERVENTO” seguendo le prescrizioni del PFVR vigente, con monitoraggio degli animali rilasciati”.

Secondo questa ipotesi, alle normali operazioni di prelievo tramite cattura con reti e/o ceste e rilascio di animali incassettati nelle zone indicate, si aggiungerebbe il monitoraggio degli animali rilasciati da effettuare nei mesi successivi, tramite avvistamento di animali marcati (va tenuto presente che, ad oggi, l'ATC applica microchip/marche auricolari al 100% delle lepri provenienti da allevamento) e/o applicazione del metodo cattura/marcatura e ri-cattura.

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente relazione per la Valutazione di Incidenza ha per oggetto l'autorizzazione alla effettuazione degli interventi di cattura ed immissione di fauna selvatica.

Per l'anno interessato dal presente studio le catture e re-immissioni di individui selvatici riguardano le specie: Lepre e Fagiano; mentre le immissioni di soggetti provenienti da allevamento riguardano: Lepre, Fagiano e Starna.

.

Dall'attento esame delle azioni previste dal progetto:

- in relazione ai **fattori abiotici** è possibile affermare che le opere previste non determineranno alcuna alterazione significativa;
- in riferimento ai **fattori biotici** è possibile affermare che le opere previste non determineranno alcuna alterazione significativa;
- in relazione alla componente **ecosistemica** si ritiene che le opere in progetto non determineranno modificazioni significative all'ecosistema interessato.

In conclusione, si ritiene che il rilascio delle autorizzazioni non possa compromettere la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per i quali i Siti Natura 2000 in questione sono stati istituiti, né in generale delle biocenosi nel loro complesso.

Si allega alla presente la proposta realizzata dall'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2 per l'intervento di immissione di selvaggina con la suddivisione per ambiti sub-comunali (ALLEGATO 1).

Foligno settembre 2025

Il tecnico incaricato
Dott. Nat. Nicola Bovari



ACRONIMI USATI

INFS = Istituto Nazionale Fauna Selvatica

ISPRA = Istituto Sperimentale per la Protezione e la Ricerca Ambientale ex INFS

PFVR = Piano Faunistico-Venatorio Regionale

SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale

VIA = Valutazione di Incidenza

SIC = Sito d'Interesse Comunitario

SIR = Sito d'Interesse Regionale

ZSC = Zona Speciale di Conservazione

ZPS = Zona di Protezione Speciale

ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

ATC = Ambito Territoriale di Caccia

ART = Area di Rispetto Territoriale

BIBLIOGRAFIA CITATA E/O CONSULTATA

Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati, WWF Italia.

Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F. & Fraticelli F., 1999 - Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia – Riv. Ital. Ornit.

CONSIGLIO DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA, 1979. Direttiva 79/409 CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici. Bruxelles.

CONSIGLIO DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA, 1992. Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Bruxelles.

VELATTA F. MAGRINI M. & LOMBARDI G., 2019. Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria - La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 2012-2016. Regione dell'Umbria.

MAGRINI M. & GAMBARO C., 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria - La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione dell'Umbria.

ORSOMANDO E. & CATORCI A., 1999. Carta della vegetazione naturale potenziale dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Università di Camerino.

ORSOMANDO E. & PAMBIANCHI G., 2004. Carta del paesaggio vegetale del bacino imbrifero dell'Altopiano di Colfiorito. Regione Umbria e Parco Regionale di Colfiorito

ORSOMANDO E., BINI G. & CATORCI A., 1998. Aree di Rilevante Interesse Naturalistico dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Perugia.

ORSOMANDO E., CATORCI A., M. Pitzalis, M. Raponi, 1999. Carta fitoclimatica dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università di Perugia.

RAGNI BERNARDINO, 2002. Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Regione Umbria, Petrucci Editore.

RAGNI & OIKOS, 1984. Ricerche sulla distribuzione geografica e sull'*habitat* in Umbria di specie di mammiferi ed uccelli d'interesse faunistico e venatorio. Regione Umbria.

REGIONE UMBRIA, 2019. Piano faunistico venatorio regionale 2019-23. Luglio 2019. Perugia.

REGIONE UMBRIA, 1998. Siti Natura 2000 in Umbria. SIC IT 5210032 Piani di Annifo e Arvello, SIC IT 5210034 Palude di Colfiorito, SIC IT 5210036 Piano di Ricciano, ZPS IT 5210072 Palude di Colfiorito, lista *habitat* e specie presenti. Regione Umbria

REGIONE UMBRIA, ARPA UMBRIA, AUR, 2004. Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria. Regione Umbria.

SCOCCIANI C., 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. [Amphibia: Aspect of Conservation Ecology] WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica, Firenze XIII+430 pp., 70 figg.

TUCKER G.M. & HEATH M.F., 1994 - Birds in Europe: their conservation status. (BirdLife Conservation Series no. 3) - BirdLife International Cambridge, U.K.